

Cuneo, mix con i tagli Irpef Lo sconto punta a 40mila euro

La manovra 2025

Bankitalia rialza il Pil 2025-26, ma restano incognite «elevate»

Il taglio al cuneo fiscale prova a cambiare pelle. Sul tavolo l'ipotesi a tre scalini: taglio contributivo fino a 20mila euro, detrazioni fiscali nella fascia 20-35mila e decalage nella fascia successiva. Bankitalia alza le stime sul Pil 2025-26.

Mobili e Trovati — a pag. 7-8

Cuneo, mix con i tagli Irpef Lo sconto punta a 40mila euro

Fisco. Sul tavolo l'ipotesi a tre scalini: taglio contributivo fino a 20mila euro, detrazioni fiscali nella fascia 20-35mila (con gli stessi aiuti di oggi) e decalage nella fascia immediatamente dopo

**Leo: «Per il concordato proroga impossibile»
Lunedì in arrivo ai soggetti Isa i calcoli del ravvedimento speciale
Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nella versione riveduta e corretta che sarà introdotta dalla prossima legge di bilancio il taglio al cuneo prova a cambiare pelle con un duplice obiettivo: diventare «strutturale» ma anche ridurre il carico sui conti previdenziali, per non mettere a rischio l'equilibrio a medio termine come sottolineato lunedì scorso anche da Bankitalia nell'audizione parlamentare sul Piano di bilancio. I due filoni, che si leggono in controllo anche nel Piano dei conti in cui la premessa firmata da Giorgetti parla di una «nuova fisiologia» per «gli effetti del cuneo fiscale», sono al centro di un fitto lavoro tecnico. Che punta a un nuovo mix fra tagli contributivi e fiscali per mantenere gli stessi benefici in vigore quest'anno a chi ha una busta paga fino a 35mila euro lordi all'anno («Nessuno perderà un euro», ha assicurato Giorgetti alle Camere) e introdurre un decalage per evitare l'effetto soglia: un effetto perverso, che secondo i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio fa perdere 1.100 euro di reddito disponibile a chi supera di un solo euro il tetto dei 35mila lordi e di conseguenza alza un ostacolo imponente sulla strada

dei rinnovi contrattuali, dal pubblico impiego ai metalmeccanici.

La soluzione a questo intreccio di problemi, nelle ipotesi elaborate in questi giorni al dipartimento Finanze, viaggia su un doppio binario. Il taglio rimarrebbe contributivo per i redditi più bassi, fino a 20mila euro secondo le ultime tabelle, per poi trasformarsi in fiscale, con un aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente. Fino a 35mila euro, come accennato, gli effetti sarebbero analoghi a quelli attuali, in media intorno ai 100 euro netti al mese. Poi partirebbe un decalage, piuttosto rapido per ragioni di risorse, che introdurrebbe il beneficio anche per i titolari di buste paga fra 35mila e 40mila euro, con benefici decrescenti all'aumentare del reddito imponibile.

Un decalage del genere sarebbe piuttosto rapido, ma in ogni caso migliorerebbe il quadro rispetto alla situazione attuale addolcendo quello che oggi è uno strapiombo, aperto a quota 35.001 euro di reddito lordo, e un pesante disincentivo a ogni incremento di guadagni per i tanti lavoratori dipendenti che si trovano in quella fascia. La novità interesserebbe circa 1,14 milioni di dipendenti secondo le ultime statistiche fiscali delle Finanze. I risultati di questo complesso cantiere dipendono ovviamente dall'architettura delle coperture per la manovra, che comincerà a mostrarsi martedì prossimo con il Documento programmatico di bilancio (Dpb) da in-

viare alla Commissione Ue con la griglia delle principali misure in arrivo e l'indicazione dei loro effetti finanziari. Dai numeri dipenderà la sorte anche dell'altra misura in via di trasformazione strutturale, cioè l'Irpef a tre aliquote: la sua replica è certa e costa circa 4,3 miliardi, ma in lista rimane anche l'ipotesi di un abbassamento, dal 35% al 33%, della seconda aliquota che chiederebbe altri 2,5 miliardi di coperture.

Tutto dipende dal quadro finale delle coperture, e dal contributo alla causa che riuscirà a dare il concordato preventivo biennale. Proprio questa variabile è destinata a mantenere la partita aperta fino a novembre, anche se ieri Giorgetti ha indicato per la data ufficiale del 20 ottobre l'arrivo in Parlamento della legge di bilancio (che poi può ovviamente essere integrata alla Camera, risorse permettendo). Per spingere le adesioni all'intesa con il Fisco, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, l'amministrazione finanziaria ha pre-calcolato il costo, leggero, dell'adesione alla sanatoria sul 2018-22 riservata a chi aderirà al



concordato: i 2,7 milioni di autonomi soggetti agli Isa troveranno l'offerta lunedì prossimo nel loro cassetto fiscale. Il collegamento stretto fra il gettito attribuibile al concordato e l'assetto definitivo della manovra esclude a priori l'ipotesi di una proroga del termine di adesione, fissato al 31 ottobre: «Non è possibile - ha confermato ieri il viceministro all'Economia Maurizio Leo da Milano dov'è intervenuto all'evento nazionale di Fratelli d'Italia dedicato all'Economia - perché abbiamo dilatato al massimo i termini di presentazione della dichiarazione». Ed è sempre Leo a confermare che alla variabile delle coperture è appesa anche l'evoluzione dei bonus fiscali sulla prima casa: «Potremmo tornare al 50%», ha detto il viceministro ricordando che senza nuovi interventi dal 2025 lo sconto scenderebbe al 36%, ma «non voglio promettere niente». Perché, prima, servono numeri certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **33%** DS6901
SFORBICIATA AL CETO MEDIO
Tra le ipotesi per un taglio dell'Irpef al ceto medio, si lavora a una riduzione dell'aliquota Irpef del 35% al 33% per i redditi da 28mila a 50mila euro



Il viceministro. Maurizio Leo, ieri a Milano alla convention di Fratelli d'Italia, ha ribadito: nessuna proroga del concordato